

in mostra

di Stefania Biamonti



Roma 1977. Le sorelle di Giordiana Masi. TANO D'AMICO



ROMA 1977. Ragazza e carabinieri. TANO D'AMICO

△ Tano D'Amico,
Ragazza e carabinieri,
Roma 1977.

▷ Tano D'Amico,
Disoccupati organizzati,
Napoli 1972.

Una voce imperiosa gracchia nel megafono. Intorno slogan, urla, cartelloni, bandiere e volti, tanti volti, miriadi di volti giovani, che sfilano decisi verso il punto di raccolta. Arrivano i blindati. Sono vicini, troppo vicini. Partono le provocazioni, poi gli insulti. Iniziano i primi tafferugli. La polizia carica, e la protesta si infiamma. Cambiano le tonalità delle voci, il dissenso cede il passo alla rabbia. Un'altra carica. Gli agenti iniziano a bloccare le vie di accesso alla piazza. Il corteo si frantuma, si spezzetta in mille schegge impazzite. Fumo. Manganelli. Sampietrini. Sangue. Limoni. Il ritmo

Disordini

△ Tano D'Amico,
Le sorelle di Giordiana Masi, Roma 1977.



Napoli 1972. Disoccupati organizzati. TANO D'AMICO

è vertiginoso, la tensione palpabile. Il lamento delle ambulanze diventa sempre più frequente. Poi d'improvviso colpi secchi, ripetuti, inconfondibili. Panico. Gli occhi bruciano, ma la paura guida sicura i passi della fuga. La folla si disperde. Sull'asfalto un corpo. Esanime. No, non è il riassunto impressionistico degli avvenimenti che

il 20 luglio del 2001 caratterizzarono il G8 di Genova. Il riferimento è a un'altra manifestazione, svoltasi a Roma ben ventiquattro anni prima, e più precisamente il 12 maggio del 1977.

Tano D'Amico quel giorno c'era. Era tra i dimostranti con la sua macchina fotografica, testimone come sempre non occasionale e non neutrale di questa

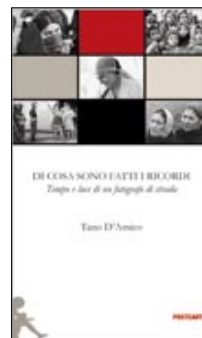


TANO D'AMICO

1970. Sciopero a Torino

la mostra

Disordini è il titolo della mostra di Tano D'Amico attualmente allestita presso gli spazi della s.t. foto libreria galleria di Roma (via degli ombrellari 25). Si tratta di un articolato percorso espositivo atto a ripercorrere quarant'anni di storia italiana, così come è stata vissuta e interpretata dall'autore. In mostra, verranno infatti proposte, e combinate, non solo una serie di immagini di contestazioni e scontri di piazza, ma anche alcuni di quegli scatti che meglio testimoniano la vocazione del fotografo a ritrarre gli oppressi e gli strappi della storia. Inserita nel circuito di esposizioni di *Fotografia Festival Internazionale di Roma*, e curata da Matteo Di Castro, *Disordini* resterà in esposizione fino al 20 novembre. Si ricorda inoltre che in occasione dell'inaugurazione, prevista per lunedì 17 ottobre, a partire dalle ore 18,00, verrà presentato *Di cosa sono fatti i ricordi. Tempo e luce di un fotografo di strada* (Postcart, 2011), l'ultimo libro di Tano D'Amico. Interverrà: Marino Sinibaldi, direttore di Radio Tre. Orario: da lunedì a sabato, ore 10,00-20,00; chiuso la domenica. Ingresso libero.



s.t. foto libreria galleria, via degli ombrellari 25, 00193 Roma; tel./fax 06-64760105; e-mail: info@stsenzaititolo.it; internet: www.stsenzaititolo.it.

come di molte altre situazioni simili. Egli ne ha infatti conosciute tante di piazze, ne ha visti di scontri e di disordini, anche meno violenti di questo, tuttavia ha sempre cercato di non distogliere lo sguardo dalle ragioni degli oppressi, dei più deboli o emarginati, esaltando ciò che una volta definì come «la bellezza umana nel disagio sociale». Perché le immagini, si sa, possono offrire diversi livelli di documentazione e interpretazione delle dinamiche degli eventi, soprattutto

◀ Tano D'Amico, *Sciopero*, Torino 1970.

▽ Tano D'Amico, *Pendolari sardi*, Porto Torres 1972.



Pendolari sardi, a Porto Torres 1972

TANO D'AMICO

L'autore

Tano D'Amico è giornalista e fotoreporter. Nato a Filicudi nel 1942, ma romano di adozione, collabora da decenni con diversi quotidiani, scrivendo di fotografia per il settimanale *Gli Altri*. A partire dagli anni Sessanta, con i suoi reportage ha documentato non solo le manifestazioni di piazza, ma anche molte altre situazioni d'emergenza sociale, come la vita nelle carceri e nei manicomi, la condizione dei rom e delle donne. Molti sono i libri, fotografici e non, da lui realizzati fino ad oggi. Tra questi ricordiamo *Gli operai. Le lotte. L'organizzazione. Analisi, materiali e documenti sulla lotta di classe nel 1973* (1973), *Zingari* (1988), *Gli anni ribelli* (1998), *Volevamo solo cambiare il mondo* (2008) e il recentissimo *Di cosa sono fatti i ricordi. Tempo e luce di un fotografo di strada* (2011).



in questo tipo di contesti. Per questo Tano D'Amico ha scelto fin da subito di schierarsi apertamente dalla parte di chi subisce gli urti del reale, di raccontare

il dissenso dall'interno, e di coglierne la drammaticità puntando soprattutto sulle emozioni individuali e su quell'intensità emanata dagli individui quando

△© Tano D'Amico.

▽ Tano D'Amico, *Rivolta a Rebibbia, Roma 1973.*



1973 Rivolta a Rebibbia

TANO D'AMICO

decidono di partecipare attivamente alle vicende della vita pubblica. Per farlo, cerca il dettaglio, incornicia e fissa quello che, alla lunga, rischierebbe altrimenti di disperdersi tra le maglie della Storia: lo sguardo accusatore e beffardo di una ragazza di fronte ai carabinieri, i pugni rabbiosi dei disoccupati in rivolta, i volti increduli e stravolti delle sorelle di quella diciottenne che, in quel lontano 12 maggio 1977, perse la vita durante una manifestazione.

Visto da questa prospettiva, registrare dal basso ogni forma di contestazione e di disordine è per Tano D'Amico solo un modo, diretto ed esplosivo, di dar forma al suo personale approccio alla realtà. Non vuole stare ai margini, non vuole essere il testimone invisibile che si limita a registrare meccanicamente ciò che gli accade intorno. Vuole porsi al centro delle situazioni, perlustrare l'intera trama della vita sociale per poi metterne a fuoco gli aspetti più umani, meno definibili, ma capaci talvolta di produrre una sospensione, di far sorgere delle domande, di far vibrare la coscienza. ■